



**L'editoriale
dei
lettori**

CHI HA VINTO IN FRANCIA

A Parigi non hanno vinto la libertà di stampa, la solidarietà mondiale, il popolo francese in cerca della sua unità nazionale, ma soltanto le armi

DON MARIO FORADINI*

Ha vinto la libertà di stampa? Ha vinto la solidarietà mondiale? Ha vinto il popolo francese che ha ritrovato la sua unità nazionale? No, purtroppo, il vero vincitore sono le armi! I terroristi hanno ucciso con le armi e le armi hanno ucciso i terroristi, forse con le armi delle stesse fabbriche! E adesso, come sempre, si tornerà a parlare di guerra al terrorismo. E' terribile questo! Non si riesce a capire perché gli Stati non fermano la produzione delle armi in tutto il mondo. Si spendono ogni anno milioni di dollari, si rinnovano gli arsenali con armi sempre più sofisticate, migliaia di uomini si possono uccidere sempre più gli uni contro gli altri.

Se è necessario difendere la libertà di stampa, diritto inalienabile, è davvero urgente difendere la libertà della verità. Solo la libertà tutela la verità! Senza verità non ci sarà mai la libertà e la giustizia. Chi arma i terroristi? Chi fabbrica le armi che usano contro di noi? Se si ferma la produzione di armi, con che cosa farebbero la guerra all'Occidente? I Capi di Stato che hanno marciato tenendosi per mano, abbracciandosi gli uni gli altri (specie davanti alle Tv di tutto il mondo), tornati a casa continueranno a riempire di armi i loro arsenali e potersi così, dopo l'abbraccio, uccidere a vicenda. Come è possibile questa «ipocrisia collettiva» con cui si riempiono le piazze e le strade di cortei per la pace, di denuncia alla guerra e poi non si arresta la prima causa della morte universale che è la continua, incessante produzione di armi? E' più facile constatare che il Po è avvelenato, che dire «siamo noi che buttiamo dentro il veleno», perché occorre ciò che manca oggi a livello mondiale «la forza prima della verità»! Vogliamo tutti fermare i terroristi, salvare l'Occidente, ma perché allora si continua a dare loro le armi fabbricate da noi?

Parroco di San Secondo, Torino

22

Lettere e Commenti

LA STAMPA
MERCLEDÌ 14 GENNAIO 2015

Ora Mirafiori potrebbe assumere

Marchionne prudente: "Lo stabilimento torinese avrà il suo rilancio basato soprattutto su Maserati"
Sei modelli della produzione Alfa saranno divisi con Cassino. Qui il suv e l'ammiraglia del Biscione

IL CASO

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO GRISERI

DETROIT. Mirafiori al top. Mano a mano che si chiariscono i programmi di Fca per gli altri stabilimenti italiani, si delinea di conseguenza la missione della fabbrica torinese. Ancora oggi la più incerta perché la più difficile da ridisegnare. «Anche per Mirafiori e Cassino pensiamo a operazioni simili a quella che si sta realizzando a Melfi», ha detto ieri pomeriggio Marchionne al Salone di Detroit. Frase impegnativa: arriveranno anche a Torino le nuove assunzioni come sta accadendo nello stabilimento lucano? Marchionne non è stato così esplicito. Anzi è prudente: «Ho imparato con l'esperienza che è meglio annunciare a tempo debito che promettere senza essere sicuri». Ma sicuramente, ha aggiunto, «Mirafiori avrà

Lavori in corso per le linee di Levante
Wester: "Sarà a regime alla fine dell'anno"

il suo rilancio basato soprattutto su Maserati». È un fatto che, pur con tutte le prudenze del caso, non si esclude che in futuro a Mirafiori si possa addirittura assumere. Ipotesi legata naturalmente al mercato del su Maserati Levante e dei nuovi modelli Alfa che verranno realizzati in corso Tazzoli. Fino all'altro ieri però quella di nuove assunzioni alle Carrozzerie sembrava un'ipotesi completamente assurda mentre oggi è diventato uno dei possibili scenari dei mesi a venire.

Qualche elemento ulteriore per comprendere il futuro prossimo di Mirafiori viene da Harald Wester, numero uno di Alfa e Maserati. Lunedì pomeriggio, durante la conferenza stampa nello stand del Tridente, Wester ha chiarito un concetto non scontato. È ormai noto che a Cassino Alfa realizzerà

la Giulia, la compatta destinata a sfondare sul mercato americano e il suv di segmento C. Ambedue sono sulla stessa piattaforma, quella che i tecnici chiamano «Giorgio», che dovrebbe avere il suo stabilimento base appunto nel Lazio. De-

gli otto modelli Alfa del piano Marchionne, ne restano dunque da assegnare sei: «Saranno divisi tra Cassino e Mirafiori», ha garantito Wester. È plausibile dunque che in corso Tazzoli possano arrivare sia il suv grande dell'Alfa Romeo, su

una piattaforma simile a quella del Levante, sia la nuova ammiraglia del Biscione. In questo modo Mirafiori diventerebbe lo stabilimento dell'altissimo di gamma di Fca.

Con quali conseguenze sull'occupazione? In questi giorni

a Detroit si è avuto qualche ulteriore chiarimento sui programmi di Maserati. A precisa domanda, Wester ha chiarito che «i lavori per installare le linee del Levante a Mirafiori sono in corso» e che «entro la fine dell'estate arriveranno le pri-

me verifiche sulla linea. I modelli di preserie saranno pronti invece nell'inverno e la produzione comincerà alla fine dell'anno». Secondo i calcoli del Tridente, il Levante dovrebbe raggiungere a regime la produzione annua di 20 mila pezzi. Un obiettivo importante ma non un'utopia se si calcola che il mercato mondiale dei grandi Suv è intorno ai 500 mila pezzi venduti nei dodici mesi. È evidente che il Levante da solo non riuscirà a occupare tutti gli attuali cassintegrati delle Carrozzerie di Mirafiori. Il loro numero è già calato per effetto dei trasferimenti alla Maserati di Grugliasco ma anche così rimarrebbero da sistemare tra i mille e i duemila dipendenti. A questo potrebbe servire la produzione del suv e dell'ammiraglia Alfa. A dare una mano allo storico stabilimento di Torino potrebbe arrivare anche la produzione dell'Alfieri, la sportiva Maserati che allo scorso Salone di Ginevra era poco più di un'idea affascinante e nei prossimi mesi dovrebbe diventare invece un modello. Ma si trattereb-

Si porrà comunque il problema del ridimensionamento dell'impianto

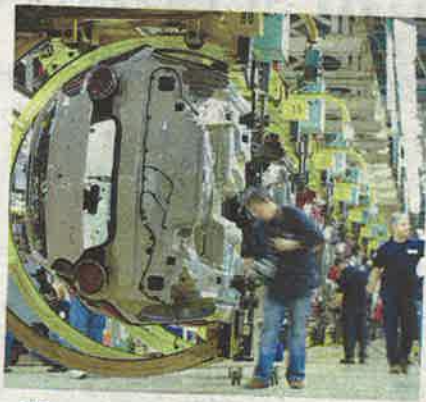
be comunque di una produzione molto limitata e plausibilmente verrà realizzata a Modena, storica sede del marchio.

Da Detroit sembra dunque venire qualche certezza in più sul futuro della grande fabbrica oggi sostanzialmente ferma, se si eccettua la produzione della Mito. Sarà praticamente impossibile immaginare il ritorno di Mirafiori ai tempi della massima produzione e questo lascia intendere che, anche con la scomparsa della cassa integrazione e con l'arrivo di nuove assunzioni, si porrà comunque il problema del ridimensionamento del vecchio stabilimento. Ma certamente un futuro di nuovi ingressi nella fabbrica torinese è uno scenario che fino a pochi mesi fa era davvero impossibile immaginare.

Api: «Bene i passi avanti a Melfi, ma a Mirafiori?»

Il mondo delle pmi si interroga sulle strategie di FCA per il nostro territorio dopo l'annuncio di ieri

■ La (buona) notizia è arrivata nella giornata di lunedì. FCA assumerà mille nuovi operai. A Melfi, certo, ma comunque rappresenta un passo significativo in una direzione rassicurante anche per gli altri stabilimenti del Gruppo, che evidentemente comincia a godere di salute sempre migliore. Ma su Mirafiori, esplicitamente, ancora nemmeno una parola. Ed è su questo tema che le aziende torinesi (pmi e industriali) vorrebbero fare luce e avere rassicurazioni. «Quanto comunicato da FCA per lo stabilimento di Melfi è certamente una buona notizia - dice Corrado Alberto, presidente di Api Torino -, ma vorremmo che presto buone notizie, soprattutto concrete, arrivassero anche per gli stabilimenti di Torino. Perché è chiaro: a Torino e in Piemonte ci sono enormi risorse occupazionali ancora in cassa integrazione e un indotto fatto di piccole e medie imprese dell'automotive che hanno ancora capacità produttiva inespresa e che sono pronte a riprendere a crescere». L'auspi-



MIRAFIORI Operai al lavoro

cio è che la ricaduta possa raggiungere anche il nostro territorio. «È da sperare che la ripresa della produzione a Melfi abbia ricadute anche sul nostro territorio per la componentistica. Non ci dimentichiamo, comunque, che FCA ha chiesto il proseguimento della Cig fino a settembre per migliaia di lavoratori a Torino. Se la produzione riprenderà anche

qui a pieno ritmo, ciò significherà la ripresa anche per le pmi che, fra l'altro, sono comunque pronte a lavorare per FCA anche ben al di là dei confini regionali».

E sul tema si è espressa anche Licia Mattioli, presidente dell'Unione Industriale di Torino. «La notizia delle nuove assunzioni da parte di FCA nello stabilimento di Melfi sono un gesto molto importante che conferma l'impegno dell'azienda nel nostro Paese ed un successo della sua strategia produttiva». «Si sta, in definitiva, rivelando vincente la strategia - avviata con Maserati - di realizzare in Italia auto di alta gamma e di elevato valore aggiunto da vendere sui mercati più dinamici di tutto il mondo, a partire dagli Usa. L'auspicio - conclude - è che, con il consolidamento della ripresa, questa strategia possa continuare a dare i suoi frutti, determinando il ritorno all'attività produttiva a pieno regime di tutti gli altri impianti italiani, in particolare di Mirafiori.

MSci

LA NOVITÀ DI LUNEDÌ

Mille ingressi grazie a due modelli che stanno vendendo

«L'andamento decisamente positivo dei nuovi modelli Jeep Renegade e Fiat 500X permetterà nei prossimi tre mesi l'inserimento di oltre 1.000 nuovi lavoratori nello stabilimento di Melfi dove, con un investimento di oltre un miliardo di euro, vengono prodotte le due vetture». Questo il comunicato ufficiale con cui FCA, nella giornata di lunedì, ha posto le basi per nuove assunzioni nel suo stabilimento. «Alle persone inizialmente inserite con contratto interinale potrà essere proposto il nuovo contratto a tutele crescenti. A queste persone se ne aggiungeranno altre 350 temporaneamente trasferite dagli stabilimenti di Cassino e Pomigliano d'Arco».

Industriali e sindacati concordano: "Aspettiamo altre buone notizie"

Mattioli: l'auspicio è che questa strategia dia i suoi frutti anche a Torino

La Fismic: entro l'estate i lavoratori torneranno in fabbrica

STEFANO PAROLA

LE 1.500 assunzioni annunciate per Melfi sollevano un coro a Torino: «Ora Fca dia indicazioni anche sul futuro di Mirafiori», chiedono all'unisono imprese e sindacati. Anche perché, ricorda Federico Bellono, leader della Fiom-Cgil

provinciale, «a un certo punto i due modelli che rilanceranno lo stabilimento lucano parevano destinati a Torino, così come la 500L, poi finita in Serbia».

Licia Mattioli, presidente dell'Unione industriale di Torino, spiega che le assunzioni di Melfi confermano «l'impegno dell'azienda nel nostro Paese e il successo della sua strategia di realizzare in Italia auto di elevato valore aggiunto da vendere in tutto il mondo». Però, aggiunge, «l'auspicio è che, con il consolidamento della ripresa, questa strategia possa continuare a dare i suoi frutti determinando il ritorno all'attività produttiva a pieno



PRESIDENTE
Licia Mattioli
guida
l'Unione
industriale
torinese:
"Il piano è una
conferma
della strategia
vincente di Fca
anche per
Torino"

regime di tutti gli altri impianti italiani, in particolare di Mirafiori, che riveste un'importanza prioritaria per Torino e il suo indotto».

Perché la Maserati di Grugliasco è fondamentale, ma la

ripartenza della fabbrica di corso Tazzoli sarebbe decisiva per far uscire l'economia regionale dall'impasse. «Quella di Melfi è una buona notizia, ma vorremmo che ne arrivassero anche per gli stabilimenti

di Torino», commenta Corrado Alberto, presidente provinciale dell'Api, l'associazione delle Pmi. E prosegue: «In Piemonte ci sono enormi risorse occupazionali ancora in cassa integrazione e un indotto che ha ancora capacità produttiva inespresa e che è pronto a riprendere a crescere».

Il sindacato Fismic è convinto che «entro l'estate i lavoratori di Mirafiori torneranno in fabbrica per produrre il SUV della Maserati». Anche la Uilm è certa che «arriveranno presto notizie positive per Torino». La Fim-Cisl rivendica: «Vogliamo occupare la Fca con il lavoro, ci siamo concentrati su questo obiettivo sin dal 2009 e

oggi, da Grugliasco a Melfi, ne stiamo raccogliendo i frutti», commenta il segretario torinese Claudio Chiarle. Che poi siela prende con «gli opportunisti» che «instillano ai lavoratori la paura del futuro per esercitare una linea sindacale».

Il riferimento alla Fiom è evidente, ma il leader Bellono evita la polemica: «Abbiamo sempre detto che sono importanti le scelte di creare il polo del lusso e di assegnare a Mirafiori il Maserati Levante. Notiamo però un ritardo nell'investimento e continuiamo a dubitare che sia sufficiente a dare una risposta adeguata ai lavoratori Fiat in cassa e all'indotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PV

“Quel campo rom è un incubo”

Petizione di 1200 residenti del Parco Europa contro l'accampamento di corso Tazzoli

BEPPE MINELLO

Non è come il campo di Lungo Stura Lazio, dove si sta faticosamente lavorando per svuotarlo di circa 8-900 rom. È peggio. Non per il numero dei nomadi (290 censiti, ma saranno almeno cento in più) e nemmeno per le condizioni ambientali ché, lassù, al fondo di corso Tazzoli, non ci sono torrenti che potrebbero esondare con esiti tragici. È peggio perché non c'è alcuna possibilità che il campo e i suoi ospiti possano mai andare d'accordo, men che meno convivere con gli abitanti dei palazzoni intorno. Razzismo? Ma figuratevi. È che il quartiere Europa dice tutto da come si presenta. È un angolo di città fatto sì di palazzoni, ma con un certo gusto, il verde è curato, le strade sono ampie. Certo, la vista spazia sulle ciminiere di Mirafiori e il ditone blu dell'inceneritore svetta all'orizzonte, ma lo sguardo, almeno dai piani alti, arriva alla Sacra di San Michele.

«Almeno più controlli»

Milleduecento residenti hanno sottoscritto un appello al Consiglio comunale perché ci siano più controlli in zona in attesa che il campo venga chiuso. Parole misurate che contrastavano con la disperazione e l'ira dei racconti di chi, ieri, ha illustrato la petizione. Donne e uomini ormai di una certa età che in

quelle belle case hanno concentrato la loro vita, i loro ricordi. Che mai accetteranno di convivere con la bidonville e i suoi abitanti: «Abbiamo acquistato casa con tanti sacrifici - ha raccontato più d'uno - ora, se volessimo venderla, nessuno ce la comprerebbe». Per qualcuno forse un atteggiamento piccolo borghese, ma noi come ci comporteremmo se, come il cavalier Mario Cocuzza, bell'alloggio al decimo piano di corso Tazzoli, proprietario anche di

un basso fabbricato commerciale poco distante già razzato da «sconosciuti» di ogni frammento metallico, avessimo tutte le finestre con vista campo rom? Cosa faremmo se fossimo stati scippati un paio di volte? E se fossimo la pensionata che ieri raccontava le

sue pene quando deve salire sui mezzi pubblici per andare «a lezione di lingue» e deve rinunciare a sedersi nel posto riservato ai disabili perché occupate «dai piedi infangati di uno dei tanti ragazzini che sciamano sul bus «dove non si vede mai un control-

T1 T2

46

Quartieri

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 2015

lore)? Quegli stessi ragazzini, e i loro genitori, che hanno reso impossibile la vita ai clienti del supermercato Lidl, forse uno dei pochi al mondo a chiudere.

«Acqua e luce gratis»

Non parliamo delle aziende che sorgono attorno al campo e, men che meno, del palazzone delle Poste appunto di corso Tazzoli, i cui parcheggi erano e forse sono ancora i gabinetti del campo, mentre le fontanelle della zona le docce di tutta la tribù. Paradossalmente, lo scandalo, oggi, è rappresentato da un paio di interventi, nell'ambito del piano per affrontare l'emergenza rom varato dal Comune con fondi della Prefettura, per contenere un po' la situazione e cioè fare un paio di bagni dove i rom possano lavarsi e liberarsi. Coerente anche la contestazione: «Ma se sono abusivi, com'è possibile dargli luce

(sono stati anche installati i lampioni, ndr) e acqua?». Domande che si accodano ad altre sorprese: «Ma Guariniello, che interviene per ogni cosa, e gli enti preposti alla tutela ambientale, perché non vengono mai a vedere cosa bruciano? Ci sono montagne di guaine di plastica ormai senza rame: non sono forse prove di reato? Perché non si interviene?».

Centrodestra all'attacco

Fatti e domande, che il centrodestra cavalca da tempo e ora, con Magliano dell'Ncd, Marro e Macri di Fd'I, Tronzano di FI e Ricca e Carbonero della Lega, rilanciano. Polemica («Bisogna fare qualcosa») sostenuta pure dalla moderata Cervetti. «La realtà - dice Puzurudu, presidente del quartiere - è che si farà mai abbastanza e l'unica, vera soluzione è che il campo sparisca».

L'indagine

“Salute negata per metà dei torinesi”

MARCO ACCOSSATO

Non sono soltanto i pronto soccorso intasati e le carenze dell'assistenza sul territorio a minacciare sempre più il diritto alla salute. Anche la crisi pesa come spada di Damocle sulla Sanità torinese. È quanto segnala la nuova ricerca dell'Osservatorio Sanità di UniSalute, compagnia del Gruppo Unipol specializzata in assistenza sanitaria, attenta alle tematiche della salute degli italiani.

Gran parte dei torinesi (46 per cento) ha razionalizzato negli ultimi 12 mesi le spese per la salute. Uno su tre fa solo visite indispensabili, quando ne ha davvero bisogno, mentre l'8 per cento degli intervistati dichiara apertamente di effettuare meno controlli per motivi economici.

Rinunciare completamente al medico non si può, ma il 15 per cento ha diminuito la frequenza con cui si rivolge alla sanità privata: quando le liste d'attesa sono troppo lunghe, il privato è la soluzione per fare più in fretta, anche se i costi sono maggiori. Il 57 per cento di chi si rivolge alla sanità privata lo fa proprio perché spinto dagli eccessivi tempi di attesa nel pubblico.

Rivolgersi meno al medico e sottoporsi meno a visite di controllo significa rinunciare anche alla prevenzione. «Questa nuova fotografia - commenta l'Osservatorio UniSalute - conferma in sostanza quanto già evidenziato da altre ricerche analoghe realizzate negli ultimi anni: i tagli alle spese che da qualche anno i torinesi come tutti gli italiani sono costretti a fare riguardano anche le cure mediche». Una tendenza ormai consolidata che è anche un segnale d'allarme: «Nei prossimi anni - è l'analisi che viene fatta al termine dell'indagine - la sanità dovrà inevitabilmente essere sempre più sostenuta da forme di assistenza integrativa che supplisca alla contrazione dei redditi delle famiglie permettendo di garantirsi prestazioni sanitarie immediate e di qualità».

T1 CV PR T2

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 2015

Cronaca di Torino 37

EMERGENZA SANITÀ

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 2015

T1 CV PR T2

42 Cronaca di Torino

Oggi un incontro tra i fan della saga

Il diacono che chiede di beatificare Tolkien

Il Signore degli anelli come le Sacre Scritture. C'è chi nell'opera di Tolkien vede i fondamenti del cattolicesimo: è il caso del diacono salesiano Daniele Pietro Ercoli, 32 anni di cui gli ultimi quattro trascorsi a Torino, che a maggio diventerà prete. È fra i promotori della beatificazione di Tolkien, tanto da aver fondato il gruppo «Cause of canonization of Jrr Tolkien» e



Pietro Ercoli

contattato il vescovo di Plymouth per intentare la causa, ora vagliata dalla diocesi di Oxford. «Il signore degli anelli utilizza il linguaggio dei giovani ed è ricco di metafore che aiutano a far capire temi universali come l'amore, il coraggio, la fedeltà. E introdurrò l'argomento con uno spezzone del film di Peter Jackson». Il diacono ha fondato a Torino la Compagnia dei Dúnedain e Stasera, alle 21 nel centro salesiano di via Caboto 27, si parla dei nani della Terra di Mezzo. I cercatori dell'anello sono avvisati.

[N. PEN.]

Nel 2015 previsti 8 milioni di visitatori

Ecotassa sui turisti per potenziare i trasporti e la pulizia

Il Comune: serve un piano straordinario

ANDREA ROSSI

Un milione e mezzo per rafforzare i mezzi pubblici e rendere Torino il più pulita possibile agli occhi degli 8 milioni di turisti che nel 2015 - così confida il Comune - arriveranno in città. E poiché le amministrazioni locali non hanno un euro da investire e i torinesi sono già abbastanza spremuti tra tasse locali e non, si farà affidamento sui turisti stessi. Che, dunque, contribuiranno a pagare il piano straordinario pensato proprio per loro.

Come nel 2010

A Palazzo Civico il problema è noto da mesi e si può riassumere così: come attrezzare al meglio la città perché riesca a sopportare un flusso di turisti e forestieri che sarà - si stima - il

30-40% in più rispetto agli anni «normali» senza avere più soldi da spendere? Bisognerà fare di più spendendo meno o, nel migliore dei casi, come l'anno scorso. L'unica alternativa è chiedere un contributo a chi arriverà in città, specie se organizzato da agenzie e tour operator. Soprattutto se in pullman. Una soluzione già adottata nel 2010, durante l'ultima Ostensione, con risultati altalenanti: si stimavano 20 mila bus, probabilmente ne arrivarono di più, ma solo 15 mila pagarono il balzello, che allora oscillava tra 30 e 50 euro a seconda dell'anzianità del mezzo. Stavolta i numeri dovrebbero crescere e gli incassi pure. «Abbiamo superato le 500 mila prenotazioni per l'Ostensione», gongolava ieri il sindaco Fassino, dopo aver fatto il punto con gli assessori durante la giunta. «Sindone e visita del

Papa (che il 21 giugno celebrerà la messa in piazza Vittorio e al pomeriggio incontrerà i giovani in piazza San Carlo, ndr) porteranno almeno tre milioni di persone». Più pellegrini significa più bus: ecco perché in Comune immaginano di garantirsi incassi maggiori e studiano un pass con cui consentire l'ingresso in città oltre alle aree dove farli parcheggiare, vedi corso San Maurizio.

6 mila volontari

Altre ipotesi per raggranellare soldi non esistono, mentre invece è una necessità urgente trovare le risorse per potenziare i mezzi pubblici - che dovranno viaggiare di più per trasportare pellegrini e visitatori - e garantire una sistematica pulizia della città, soprattutto nel centro che sarà sotto stress. Per rafforzare i trasporti serve poco meno di un milione,



REPORTERS

Papa e giovani in piazza San Carlo

Il 21 maggio Papa Francesco sarà a Torino: celebrerà messa in piazza Vittorio e incontrerà i giovani in piazza San Carlo

che verrà speso per aumentare i passaggi della metropolitana e del tram 4, oltre a creare una navetta che porterà i camperisti dal piazzale Caio Mario al centro e infine a pagare straordinari e turni extra ai dipendenti di Gtt. Per intensificare la pulizia della città, invece, si dovrà chiedere ad Amiat un superlavoro e pagarlo di conseguenza.

Una mano - a gratis, ovviamente - la daranno i volontari.

«Contiamo, tra Sindone, cultura e sport di arrivare a 6 mila», dice l'assessore alla Cultura Maurizio Braccialarghe, che con il sindaco coordina il piano di accoglienza. Piano che comincia a prendere forma: a fine febbraio sarà allestita l'area camper in piazzale Caio Mario e a fine mese verrà pubblicato un bando per trovare un privato interessato a realizzare un camping in via Pianezza.

Regina Margherita

Il nuovo Egizio debutta all'ospedale

È il museo Egizio che va fuori dalla sua sede di via Accademia. Che migra in giro per la città per farsi conoscere e ammirare. S'inizia oggi all'ospedale infantile Regina Margherita dove, fino a venerdì prossimo, nell'ingresso, lato corso Polonia, sarà in esposizione la «teca multimediale» e interattiva contenente reperti egizi. L'iniziativa è stata organizzata dalla Compagnia di San Paolo che ha messo in piedi un «road show» per questa installazione, destinata a far vivere in prima persona l'emo-



zione di scoprire un antico tesoro celato sotto la sabbia. Funziona utilizzando un tablet integrato che permetterà ai bambini di diventare esploratori ed archeologi e rivivere le emozioni di svelare reperti legati a quel mondo lontano. Tutto questo serve per promuovere la riapertura del restaurato Museo Egizio, prevista per il prossimo mese di aprile.

“Poteri speciali” a Fassino Così il Comune si prepara agli appuntamenti 2015

Trasporti, pulizia di strade e portici: primo check up della giunta
Due milioni dall'ecotassa sui pullman dei pellegrini della Sindone

DIEGO LONGHIN

TRASPORTI, viabilità e pulizia. I biglietti da visita con cui Torino si presenterà nel 2015 ai milioni di pellegrini che arriveranno in città per l'Ostensione della Sindone, i prenotati ad oggi sono 501 mila, e i raduni legati al bicentenario della nascita di Don Bosco, senza dimenticare Torino Capitale Europea dello Sport con le sue decine di eventi, le grandi mostre e gli eventi in piazza legati all'Expo di Milano. E il sindaco Piero Fassino, che vuole chiedere al governo i “poteri speciali” per imporre ai proprietari interventi di pulizia dei portici del centro e sulle facciate più compromesse, ha fatto il punto con gli assessori per evitare figuracce.

Ecotassa. Sono servizi che hanno un costo. Ed è molto difficile che il Comune possa accollarseli. I fondi arriveranno dalla ecotassa sui bus dei pellegrini, e non solo, che arriveranno in città. I pullman organizzati per i diversi eventi pagheranno un ticket di 50 euro di ingresso. Quanto si ricaverà? Nell'ultima edizione dell'Ostensione sono stati più di 16 mila i bus. Mettendo insieme Sindone, Don Bosco, visita di Papa Francesco ed altri eventi la cifra potrebbe essere più alta. Si punta a raggiungere i 2 milioni di euro di incasso.

Viabilità. Ogni evento sarà catalogato a seconda dell'impatto e avrà un diverso codice. «In base a questo sarà deciso che linee di trasporto pubblico rafforzare, in che orari e con che frequenza — spiega l'assessore alla Viabilità, Claudio Lubatti — quali punti di carico e scarico aprire, i parcheggi, gli interscambi con i mezzi pubblici». I pullman che arriveranno per la Sindone avranno un check-in in corso Regina, scaricheranno in corso San Maurizio e poi andranno a parcheggiare altrove. Il piano ha un costo che varia tra 700 mila e 1 milione di euro e a fine mese, in occasione della pedonalizzazione di via Roma, sarà presentato con tutti i mezzi a disposizione. Chi viene in auto avrà a disposizione tre parcheggi di interscambio: Caio Mario, Stura e Fermi. La linea 4 sarà rafforzata con delle navette nei giorni di picco tra il parcheggio Caio Mario e il centro. Si stanno studiando dei carnet di trasporto, che avranno un logo particolare.

No ai mordi e fuggi. Per coinvolgere la Città si è studiato un sistema per permettere, a chi vorrà, soprattutto in occasione della Sindone, di non ripartire subito dopo la visita in Duomo. Lo scarico e il carico dei pellegrini sarà sempre in corso San Maurizio, ma si aggiungeranno fermate straordinarie in piazza Vittorio, piaz-

za Carlo Felice e piazza Solferino per permettere ai gruppi di salire sui pullman, ad un'ora prestabilita, dopo aver fatto un giro in cento e visitato qualche museo. Opzione che verrà concordata già prima di arrivare a Torino.

Pulizia strade. Il piano pulizia è in mano all'assessore all'Ambiente, Enzo Lavolta, e riguarda l'area centrale all'interno del perimetro della Ztl. «Area dove gli operatori passano su due turni al giorno sette giorni su sette — dice Lavolta — ma saranno necessari interventi straordinari. Che non saranno pagati dai torinesi, ma da chi viene attraverso l'ecotassa».

Campeggi. Sta per partire il bando per allestire il nuovo campeggio in via Pianezza, dietro l'area Thyssen. E poi ci sarà la nuova area sosta camper in piazza Caio Mario.

Mercatini e commercio. L'assessore all'Urbanistica, Stefano Lo Russo, ha sottolineato la necessità di mettere un freno ai mercati e ai mercatini nella zona aulica, asse di via Roma e piazze del centro, criticando la qualità di alcune bancarelle che sono state immortalate dallo smartphone dell'assessore. «Bisogna stare attenti sia alla quantità sia alla qualità di ciò

che viene autorizzato», dice Lo Russo. L'assessore al Commercio, Domenico Mangone, ribatte che «è questione di gusti e che il mercato in questione è quello di supporto alla pista del ghiaccio». Mangone si è impegnato ad incontrare le associazioni di categoria per coinvolgere i negozianti negli allestimenti con ve-

Come per le Olimpiadi, verrà chiesto al governo di imporre ai proprietari dei palazzi di intervenire nei casi di degrado

trine a tema.

Pulizia portici. Scarseggiano le risorse. Anche perché si tratta di costi che si dovrebbero sobbarcare i proprietari degli immobili. Il sindaco è pronto a chiedere al governo i “poteri speciali” per imporre ai condomini di intervenire nelle situazioni più degradate così come avvenne per le Olimpiadi del 2006.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 2015

III



PERSAPERNE DI PIÙ
Aggiornamenti e gallery
su torino.repubblica.it

LA STAMPA P37

alla sanità, che è la più consistente e riguarda tutti i casi in oggetto». Secondo il Csa i Consorzi «sono però nella impossibilità di subentrare all'Asl nei pagamenti per problemi di coperture della spesa, sia in termini di competenza che di liquidità di cassa». Da qui la richiesta del Csa agli assessori alla Salute, Antonio Saitta, e al responsabile del Welfare, Augusto Ferrari, di intervenire sul direttore dell'Asl per convincerlo a proseguire con l'erogazione del contributo fino all'assunzione da parte della «Giunta regionale delle nuove delibere sulle cure domiciliari come richiesto dal Consiglio regionale del Piemonte».

La replica della Regione

L'assessore al Welfare, a Roma per impegni istituzionali, ha dato mandato agli uffici di verificare la situazione ma esclude l'ipotesi di un effetto domino, «anche perché la giunta e poi i dirigenti hanno compiuto tutte le azioni e adottato i provvedimenti amministrativi che hanno sbloccato 66 milioni sul bilancio 2014». Dunque, secondo Ferrari, i fondi ci sono ed «eventuali problemi di erogazione dei contributi potrebbero derivare da un intoppo delle gestioni dei flussi di cassa ma la Regione ha messo a disposi-

Allarme delle associazioni, ora si teme l'effetto-domino

Addio assegno di cura trecento famiglie nel panico

L'Asl To3 taglia il contributo a chi segue anziani e malati in casa

Polemica sui ticket

Chiamparino: "Sono contrario all'abolizione per gli anziani"

■ Sergio Chiamparino, presidente del Piemonte e della Conferenza delle Regioni, non condivide l'idea dell'abolizione del ticket per gli over 65. «È una posizione personale dell'assessore alla Sanità del Veneto, non è condivisa da tutti gli assessori».

Luca Coletto ha proposto di prevedere l'esenzione solo per anziani con pensioni sociali, patologie gravi, per chi è disoccupato o per le famiglie numerose.



zione, anche grazie ai fondi statali, le risorse per i consorzi». E in quelle somme ci sono anche i finanziamenti per i servizi extra Lea che l'assessorato alla sanità non può erogare in presenza di un piano di rientro.

Allarmismo ingiustificato

Alle parole di Ferrari fa seguito un comunicato dell'Asl To3 che accusa il Csa di «stravolgere la realtà stravolge quindi la realtà arrecando impropriamente allarmismo nei cittadini». E si spiega che «nel 2014 l'Asl ha ancora anticipato ed erogato per tutto l'anno i fondi per garantire il passaggio dalla vecchia alla nuova organizzazione e per consentire ai consorzi di organizzarsi in tempo per prendere in carico

l'erogazione dei fondi evitando disagi ai cittadini». Anche perché dal primo gennaio «non si sarebbe più reso possibile proseguire su questa linea in virtù delle norme nazionali e regionali in vigore». Del resto la delibera della giunta Cota del 30 dicembre trasferisce la competenza ai Consorzi.

L'udienza al Tar

E proprio questa mattina i giudici amministrativi discuteranno la richiesta del Csa e dei Consorzi per l'annullamento di quella delibera. In attesa di capire che cosa dirà il Tar, comunque, Ferrari mette le mani avanti: «Sul bilancio 2015 sarà necessario trovare un'intesa con la sanità per la copertura dell'assistenza domiciliare».

Il timore delle associazioni dei familiari delle persone non autosufficienti è che adesso si scateni l'effetto domino. Il direttore dell'Asl To3, infatti, ha deciso di bloccare i pagamenti degli assegni di cura a circa 300 famiglie, e se altri manager decideranno di comportarsi come Gaetano Cosenza «allora ci saranno problemi anche per le altre 11 mila famiglie che li ricevono per l'assistenza domiciliare dei loro parenti non autosufficienti», spiega Maria Grazia Breda, del Coordinamento Sanità e Assistenza tra i movimenti di base. In realtà l'Asl ha invitato le famiglie a chiedere il contributo agli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali, i Consorzi, «anche per quanto riguarda la parte spettante

IL PIANO Ad un anno dall'apertura del cantiere 220 nomadi hanno lasciato la baraccopoli

Due mesi per lo sgombero di lungo Stura Restano ancora da sistemare 500 persone

→ Lo sgombero del campo nomadi abusivo di lungo Stura Lazio dovrebbe terminare tra due mesi ma all'appello mancano ancora 500 persone da collocare, di cui più della metà - all'incirca 280 - di competenza della prefettura. Ad un anno esatto all'apertura del cantiere sono 220 le persone che hanno lasciato la baraccopoli a fronte di settanta baracche demolite. Unico settore completato il numero tre dove il giro di vite della prefettura dello scorso 16 luglio ha portato all'allontanamento delle ultime quaranta famiglie.

Intanto le associazioni coinvolte nel progetto "Una città possibile", sotto la supervisione dei ragazzi della cooperativa Valdocco e della Croce Rossa, sono

all'opera da novembre nel settore numero uno dove risulta necessario trovare ancora una collocazione per una dozzina di famiglie,

circa quaranta persone. I prossimi individui a lasciare le sponde del torrente Stura potranno godere di ventuno allocazioni attiva-

te, tra cui l'ex dormitorio di via Traves. Lo stesso iter per l'ultimo lotto rimanente, il due dove sono 65 le famiglie, duecento le persone, che verranno prese sotto l'ala protettiva delle associazioni. Ultimo passo l'allontanamento delle famiglie della "fossa" dove si trovano venticinque baracche e quattro famiglie che hanno aderito al progetto. Ogni nucleo, in questo caso, è formato da sei o sette elementi. «Alla fine di questo lungo lavoro - spiegano dalla Cooperativa Valdocco - dovremmo aver distaccato da quelle sponde circa 600 persone. Tenendo anche conto che alcuni nuclei hanno già deciso di andarsene via da soli, senza usufruire del nostro aiuto».

[ph.ver.]

CRONACA 17

CASTELLO

Il Consiglio regionale "Inutile e inumano è ora di chiudere il Cie"

REPUBBLICA PPT

MARIA CHIARA GIACOSA

LATTO approvato da Palazzo Lascaris impegna la giunta a chiedere con una lettera ufficiale a Prefettura e governo la chiusura immediata della struttura di corso Brunelleschi. Chiede poi che sia posta al Parlamento l'urgenza di una nuova normativa in tema di immigrazione che superi la legge Bossi-Fini del 2002. La mozione è passata con i voti della maggioranza e di alcuni consiglieri del Movimento 5 Stelle, mentre il centrodestra ribadisce

la sua contrarietà perché, ricorda Gianluca Vignale, «oggi i Cie sono l'unica struttura per il controllo degli immigrati irregolari».

Benché non unanime, quella del Consiglio è una forte presa di posizione politica che schiera il Piemonte in prima fila nella lotta contro i Cie, al centro in questi anni di molti scandali che hanno portato lo scorso autunno all'avvio di una commissione d'inchiesta alla Camera. Con un ruolo di apripista che assume una valenza nazionale soprattutto considerato il ruolo di Chiamparino che è anche presidente della Conferenza delle Regioni.

«Siamo la prima Regione che denuncia con un voto il fallimento di una strategia di gestione dell'immigrazione e che chiede misure alternative - sostiene il primo firmatario della mozione Marco Grimaldi (Sel) - I Cie sono inefficaci, fallimentari, dispendiosi e troppo spesso

È il primo "no" ufficiale in Italia, significativo per il ruolo di Chiamparino alla guida delle regioni

teatro di gravissime violazioni dei diritti umani». Per il capogruppo Pd, Davide Gariglio, «serve una riflessione sull'utilità di questi strumenti» e a proposito del caso di Torino parla di «drammatica esperienza che deve essere archiviata». Una richiesta di chiusura del centro era già arrivata dal Consiglio Comunale lo scorso anno, ma nei mesi successivi sono continuati i disagi, con tentativi di suicidi, rivolte e incendi. L'ultimo problema c'è stato a dicembre quando un guasto al sistema di riscaldamento ha costretto gli immigrati a rimanere al freddo per parecchi giorni.

CORSO TAZZOLI I residenti scrivono al Comune: «I nostri figli non escono di casa»

Mamme contro gli zingari bulli

«Minacce anche alle ragazzine»

→ Furti, aggressioni verbali, ex fabbriche smontate pezzo per pezzo. E poi le lettere delle mamme al Comune con quelle richieste di protezione per i loro figli, minacciati dai rom sotto casa per cinque euro o per un cappellino firmato. La lista nera dei problemi del Centro Europa è stata presentata ieri al consueto diritto di tribuna, corredata da mille firme e dalla richiesta di sgombero del campo rom abusivo di corso Tazzoli. Un'area sorta cinque anni fa alle spalle del palazzo che ospita gli uffici delle Poste e che oggi fa storcere il naso anche a numerosi esponenti del gentil sesso. In primis madri di famiglia che temono per l'incolumità dei loro figli. «Il mio - racconta una signora - non va più nemmeno da solo dalla nonna, che da casa nostra dista due isolati. È stato minacciato una volta e ora vive questa situazione con grande paura». I firmatari denunciano anche una tentato stupro, avvenuto tempo addietro di primo pomeriggio ai giardini di via Gaidano. Tre ragazzini rom avrebbero avvicinato una ragazza, tentando approcci molto spinti. «Non è ammissibile vivere

nel terrore - continua la signora Ada, un'altra signora indignata -. I bambini non sono liberi di giocare ai giardinetti perché vengono importunati spesso e volentieri. Mentre alle donne vengono riservati apprezzamenti irripetibili».

Un quadretto che si completa con la questione fumi tossici e con le denunce delle ditte sui furti di rame e ghisa. E in corso Orbassano c'è chi ha addirittura ricorso a filo spinato e telecamere. «Ormai li vediamo fare avanti e indietro a tutte le ore del giorno - racconta Giovanni Vinci, primo firmatario -. Sono avvenuti centinaia di furti in abitazione. Senza dimenticare negozi e cantine». A novembre qualcuno ha provato persino a chiedere lo spostamento del capolinea della linea 12 del Gtt, causa aggressioni.

La "pietra dello scandalo" - così definita dai cittadini - è stata la collocazione di alcuni servizi igienici a due passi dal campo. «Una realtà sfuggita di mano alle istituzioni - spiega Alessandro Iocola, Fi -. Come dimostrato da atti vandalici, aggressioni e accattonaggio». «Un campo che doveva già essere chiuso da un pezzo, in-

CRONACAQUI TO

mercoledì 14 gennaio 2015

17

“Dopo la strage di Parigi si allunga l'elenco degli obiettivi a rischio”

Vertice in Prefettura sulla sicurezza: nessun allarme concreto ma più vigilanza su uffici francesi, media e luoghi di culto

MEOPONTE

SECONDO vertice ieri mattina in Prefettura sulle misure di vigilanza per prevenire eventuali attacchi terroristici. «Il primo — sottolinea il prefetto Paola Basilone — lo abbiamo tenuto l'8 gennaio, subito dopo la strage di Parigi. E, se anche in questo momento non ci sono segnali di pericoli immediati per quanto riguarda Torino, ci sembra utile intensificare in generale i servizi di vigilanza e controllo del territorio».

All'incontro di ieri hanno partecipato il questore di Torino, Antonino Cufalo (in attesa del trasferimento a Roma dove lo attende un incarico di alto prestigio) e il comandante provinciale dei carabinieri, il colonnello Arturo Guarino. Nel corso del vertice il prefetto ha ribadito: «Pur in assenza, in questo momento, di minacce o segnali specifici che interessino la sicurezza in provincia di Torino, è opportuno mantenere alta la guardia».

Assieme ai massimi rappresentanti delle forze di polizia, il prefetto ha fatto una puntigliosa ricognizione degli obiettivi che potrebbero essere oggetto di attacchi terroristici. È stata così definita una nuova griglia di sicurezza con un rafforzamento dei servizi di vigilanza e controllo. Sottolineano infatti in Prefettura: «Dopo i fatti di Parigi l'elenco degli obiettivi a rischio si è naturalmente allungato. Ad esempio, dopo il massacro nella redazione di "Charlie Hebdo", ci sarà un'attenzione più particolare per le sedi degli organi di informazione come per quelle delle istituzioni francesi». Tra gli altri siti da tenere sotto un costante controllo ci sono poi gli edifici istituzionali, la sinagoga (che è da tempo strettamente presidiata dalle forze di polizia), altri

LA POLEMICA

Palazzo Lascaris “boccia” la Befana No Tav
15 Stelle attaccano: “Qui non siamo Charlie?”

«JE SUIS Charlie vale solo per la Francia?». È la provocazione del Movimento 5 stelle dopo la condanna votata ieri dal Consiglio regionale della manifestazione No Tav del 6 gennaio, quando la grillina Francesca Frediani, travestita da Befana, ha fatto canestro in un cesto retto da un attivista mascherato da Chiamparino. «Una posizione ridicola — sostengono i 5 stelle — oggi che la satira è minacciata». Risponde il Pd Gariglio: «Non è satira, ma pratica politica che individua bersagli».

luoghi di culto. «Stiamo prendendo contatti — spiegano in piazza Castello — con i responsabili delle strutture vigilate per un approfondimento sui sistemi di allarme e soprattutto sui collegamenti con le centrali operative delle forze di polizia. Un lavoro di monitoraggio per valutare la situazione attuale del livello di protezione “autonomo” anche in vista di un eventuale incremento di tali misure di sicurezza».

Controlli più approfonditi sono stati decisi anche per l'aeroporto di Caselle e le principali stazioni, non solo torinesi ma dell'intera provincia. Anche in questo caso si tratta di rafforzare, alla luce di quanto accaduto a Parigi nei giorni scorsi,

gli attuali sistemi di sorveglianza aumentando non solo il numero degli addetti ma anche impiegando tecnologie più avanzate. Carabinieri e polizia concordano nell'affermare che in questo momento a Torino, anche stando alle relazioni dei

servizi segreti, non ci sono avvisaglie né segnali di possibili attacchi da parte del terrorismo islamico. Non nascondono però che la situazione potrebbe mutare improvvisamente, non fosse altro che per alleggerire la pressione che in questi giorni

le forze di polizia francesi stanno esercitando sugli ambienti jihadisti.

In più ad aprile Torino ospiterà la nuova ostensione della Sacra Sindone, uno dei simboli della religione cattolica, che attirerà in città migliaia di pelle-

grini e che potrebbe rappresentare per le cellule islamiche oltranziste un obiettivo più che ghiotto. In prefettura, pur ribadendo che le analisi condotte finora non hanno rivelato pericoli immediati, spiegano: «L'attività di verifica e mappatura di

Controlli più attenti anche all'aeroporto e nelle principali stazioni
Il caso della Sindone

la Repubblica MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 2015

VII

siti e obiettivi proseguirà anche nei prossimi giorni attraverso altre riunioni tecniche nell'ottica di assicurare un monitoraggio continuo e dispositivi di vigilanza sempre adeguati alle esigenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spese pazze in Regione I pm: "Sono da assolvere consiglieri e assessori"

Per l'accusa non è reato l'uso dei fondi pubblici da parte di Reschigna, Cerutti e altri politici

IL RACCONTO
OTTAVIA GIUSTETTI

PER la procura di Torino la giunta Chiamparino è salva. I pubblici ministeri Enrica Gabetta e Giancarlo Avenati Bassi hanno chiesto ieri mattina l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato per i due assessori regionali, Aldo Reschigna (Pd) e Monica Cerutti (Sel) e, insieme a loro, per tutti e sette gli altri imputati del processo che si sta celebrando con il rito abbreviato per lo scandalo rimborsopoli 2010-2012: Stefano Lepri, vice capogruppo Pd al Senato, Angela Motta, segretaria dell'ufficio di presidenza del Consiglio regionale, Davide Gariglio, segretario piemontese Pd, Eleonora Artesio del centrosinistra che non ricopre più incarichi politici, e Gianluca Vignale, Giampiero Leo e Fabrizio Comba del centrodestra. Tutti, dopo essere stati coinvolti nell'inchiesta sui rimborsi dei gruppi regionali, avevano fornito le proprie spiegazioni e avevano ottenuto che la procura chiedesse per loro l'archiviazione delle accuse. Ma il gip, Roberto Ruscello, li aveva ritirati in ballo disponendo per loro l'imputazione coatta, quella che ha portato al processo che si sta celebrando in questi giorni. E che adesso passa la parola agli avvocati difensori e poi a quella definitiva del giudice, Daniela Rispoli.

«Siamo molto soddisfatti - ha detto l'avvocato Enrico Grosso che difende l'assessore Aldo Reschigna - per la convinzione con cui i pubblici ministeri hanno confermato le loro motivazioni della richiesta di archiviazione. Nella requisitoria hanno speso giudizi positivi prima di tutto

sulle persone che hanno definito oneste e appassionate, che hanno un'idea bella della politica, al di là degli errori che possono commesso. Tutti motivi che hanno rafforzato la convinzione che li aveva portati a chiedere l'archiviazione». E che ieri ha motivato le richieste di assoluzione.

In aula erano presenti sette dei nove politici coinvolti. Mancavano solo Stefano Lepri e Gianluca Vignale. Tutti gli altri hanno partecipato, insieme con gli avvocati, all'udienza più delicata, prima della sentenza, quella in cui i pubblici ministeri hanno scoperto le carte, e dichiarato se intendevano segui-

re la linea del gip Ruscello, oppure difendere la precedente scelta della procura, quella con cui scagionavano gli imputati. Come i difensori speravano la scelta è caduta sulla seconda ipotesi.

E, conclusa la requisitoria, hanno già iniziato a parlare i primi difensori: Mariagrazia Pellerino per Monica Cerutti che ha chiesto l'assoluzione perché il

Assenti solo Lepri e Vignale. Oggi la parola passa i difensori, poi la sentenza

fatto non sussiste e perché il fatto non costituisce reato; stessa linea di Giovanni Lajeard per Gianluca Vignale (il fatto non costituisce reato), Emanuele D'Amico per Eleonora Artesio (il fatto non sussiste). Questa mattina parlerà Enrico Grosso che difende Aldo Reschigna e, infine, giovedì sarà la volta dei

legali di Fabrizio Comba, Luigi Giuliano e Giuseppe Fiore, e di Luigi Chiappero per tutti gli altri imputati.

La motivazione principale della difesa ruota su modestia e natura delle spese contestate: non ci sono acquisti strampalati come il televisore, i gratta e vinci, le cravatte di lusso o la cuccia per il cane, non ci sono le ricevute per la seduta dall'estetista e nemmeno sontuosi banchetti a base di tartufo organizzati per parlare dei prodotti piemontesi. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di cene di rappresentanza o pranzi in occasione di riunioni di lavoro che gli imputati hanno cercato bene o male di giustificare. Ma è soprattutto il nodo della buona fede quella che scagionerebbe i politici, la mancanza di consapevolezza con cui hanno effettuato le spese contestate: non si rendono conto cioè, questi consiglieri che stavano utilizzando fondi pubblici in maniera illecita.

la Repubblica MERCOLEDÌ 14 GENNAIO 2015

II

TORINO

CRONACA

I DATI Su dell'11% nel primo semestre 2014, frenata nella seconda parte dell'anno

Il mercato immobiliare respira In sei mesi 5mila vendite in più

→ Si sblocca il mercato immobiliare a Torino. Incrociando i dati dell'Agenzia delle Entrate con gli annunci inseriti nel suo database, il portale immobiliare "Casa.it" registra un'inversione di tendenza del mercato che interrompe una serie di anni di stagnazione, caratterizzati da scambi e quotazioni in caduta libera. Nel primo semestre del 2014, il mercato immobiliare del capoluogo e della provincia si è rimesso in moto con buona intensità. Sotto la Mole, le compravendite di abitazioni registrate sono state oltre 5mila, pari a un +11% rispetto allo stesso periodo del 2013. Anche in provincia il mercato ha dato segnali di ripresa, con una crescita degli scambi del 17,2% e oltre 11mila abitazioni che hanno cambiato proprietà. Nell'ultimo trimestre, tuttavia, la vivacità degli scambi ha frenato: in città (rispetto al terzo trimestre 2013) sono cresciuti solo dello 0,7%, in provincia l'andamento è stato negativo (-1,1%).

Nel corso dell'anno, i prezzi medi dell'offerta immobiliare in città hanno subito una limatura del 6,5% rispetto al 2013, toccando un valore medio di poco superiore ai 2.400 euro al metro quadro. Oggi il "punto ideale d'incontro" tra le parti calcolato da Casa.it si colloca intorno ai 2.300 euro al metro, anche se le abitazioni di pregio arrivano a superare senza problemi i 5mila. Per quanto

RINNOVO DELLE PENSIONI

Nuove regole sui trattamenti di famiglia

Nell'ambito delle operazioni di rinnovo delle pensioni per l'anno 2015, a decorrere dalla mensilità di gennaio 2015 non sono più stati attribuiti i trattamenti di famiglia ai titolari di pensione per i quali non risultino comunicati all'Inps i redditi necessari per la verifica del relativo diritto successivi al 2011. È quanto si legge in una nota dell'istituto di previdenza. Se permangono ancora i requisiti per la concessione, l'Inps comunica agli interessati che possono nuovamente ottenere l'erogazione della prestazione con la corresponsione dei relativi arretrati spettanti. A tal proposito, sarà

necessario presentare una domanda di ricostituzione corredata di tutti i redditi necessari per verificare l'effettiva spettanza della prestazione. I dati reddituali mancanti possono essere comunicati, se il soggetto interessato è provvisto di Pin rilasciato dall'Istituto, inoltrando una domanda di ricostituzione direttamente, attraverso il sito internet www.inps.it, accedendo alla sezione Servizi Online selezionando la voce "Servizi per il cittadino - Domanda di pensione: Ricostituzione". Oppure è possibile inviarli attraverso i Caf.

[al.ba.]

riguarda l'offerta, negli ultimi tre anni le abitazioni in vendita in città sono aumentate al ritmo del +13% annuo. Tra le aree in cui l'offerta è cresciuta maggiormente rispetto all'autunno 2013 figurano il quartiere di San Salvario e i popo-

losi quartieri periferici di San Donato e Bertolla, a nord-ovest e nord della città.

La domanda di abitazioni si distribuisce invece in maniera abbastanza omogenea in tutte le macroaree della città, ad esclusione di quartieri popo-

lari o ex industriali all'estrema periferia urbana come Barriera di Milano, Falchera, Lingotto e Barca. La zona del centro fa registrare una buona ripresa nella domanda dopo quasi un anno di stasi. In evidenza tra le aree che stanno

attirando un numero crescente di potenziali acquirenti, i quartieri di Parella, San Donato e Santa Rita. Poco meno del 40 per cento di chi cerca casa in città è orientato al trilocale. Monolocali e bilocali, invece, assorbono insieme il 45% del-

la domanda cittadina, lasciando alle unità immobiliari di grandi dimensioni un residuale 16%. In media, il taglio dei trilocali richiesti varia da un minimo di 80 mq a un massimo di 120 mq commerciali.

Alessandro Barbiero

IL CASO I timori dei residenti: «In questa zona ci sono già quattro centri di preghiera»

«Vogliono aprire un'altra moschea» Scatta l'allarme a Barriera di Milano

→ Per ora, è bene specificarlo, si tratta soltanto di una voce. Tuttavia secondo i residenti del quartiere Barriera di Milano una vecchia scuola abbandonata di via Ceresole, all'angolo con via Verres, potrebbe presto essere adibita a nuovo centro di culto musulmano. Un caso che da giorni viene seguito con attenzione dal comitato spontaneo "Barriera di Milano Torino Nord", che ha deciso di uscire allo scoperto, chiedendo lumi su una possibile apertura di una moschea in zona. A due passi, per altro, da un altro luogo di preghiera. Un magazzino al civico 1 di via Sesia, scoperto proprio da alcuni residenti, dal lunedì al venerdì, infatti, diventa punto di ritrovo per decine e decine di nordafricani.

Una segnalazione arrivata anche alle orecchie del capogruppo del Carroccio in Comune di Torino Fabrizio Ricca, autore di un esposto e di recente anche di un sopralluogo a sorpresa al civico 1 di via Sesia. «Ho contato settanta fedeli all'uscita da quella moschea, più di quelle che lo spazio consentirebbe di ospitare», ha spiegato Ricca, ricordando che il limite massimo, come spiegato anche dall'assessorato alle Pari Opportunità in risposta proprio ad un'interpellanza del Carroccio, è di cinquanta persone. «E il rischio - continua Ricca - è che queste persone decidano di spostarsi in un altro punto del quartiere, andando ad aggravare una situazione già critica».

In periferia nord, oltre a via Sesia, ci sono altri tre luoghi di culto: uno in corso Giulio Cesare, uno in via Chivasso e uno in via Botticelli. Un numero più che sufficiente, secondo i residenti della Sesta circoscrizione. «Vogliamo chiarimenti - spiega An-

CRONACAQUI^{TO}

mercoledì 14 gennaio 2015

15

gelo Martino, uno dei rappresentanti del comitato -. Abbiamo parlato con alcuni musulmani della zona e ci hanno confermato che sono in cerca di nuovi locali per la preghiera. Ma qui in zona, senza alcuna cattività, siamo saturi di moschee». Lo



Una delegazione di residenti incontrerà la presidente della Circoscrizione. Intanto l'assessore Curti sottolinea che «non ci sono altre richieste per centri di preghiera»

stesso comitato, del resto, aveva già avuto buon occhio nel segnalare in passato altre situazioni sospette.

Per questo nei prossimi giorni una delegazione incontrerà in forma privata la presidente della circoscrizione Sei Nadia Conticelli, prima di portare le attuali rimostranze al Comune di Torino. Intanto è l'assessore alle Periferie Ilda Curti a intervenire sulla vicenda e a buttare acqua sul fuoco delle polemiche. «L'unico luogo di culto della zona - ha replicato Curti - si trova in via Sesia. Al contrario non ci sono arrivate richieste per un centro di preghiera dalle parti di via Ceresole».

Philippe Versienti